



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Governo e Terzo Settore, passi in avanti nella cabina di regia di ieri pomeriggio
- Uisp, "La palestra è la nostra casa". Iniziative, e attività sul territorio
- Spadafora: "Appello alla Serie A, basta polemiche e scontri"
- Calcio: la battaglia di retroguardia è inutile (Sconcerti su Corriere della Sera)
- Un groviglio di scadenze per le assemblee del non-profit
- Terzo Settore decisivo per la fase 2 (parla Carlo Borgomeo, Fondazione con il Sud)
- Coronavirus: ricerca su donne e lavoro
- Coronavirus e Servizio Civile: l'emergenza e il cambio di programma
- L'obbedienza e la responsabilità (Zagrebelky su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Forum Terzo Settore

Coronavirus, Forum Terzo Settore “Bene gli impegni del Governo, ora un tavolo permanente per collaborare a post-emergenza”

29 Aprile 2020

Coronavirus, Forum Terzo Settore “Bene gli impegni del Governo, ora un tavolo permanente per collaborare a post-emergenza”

La portavoce Fiaschi al presidente Conte durante la Cabina di Regia “Servono subito misure condivise. Vogliamo incontro con task force”

Roma, 29 aprile 2020 – “Una riunione positiva che ci vede complessivamente soddisfatti in merito agli impegni che il Governo ha preso per sostenere il Terzo settore. Adesso è arrivato il momento di cominciare insieme un percorso condiviso per dettagliare le misure da adottare per affrontare il dopo emergenza. Per questo motivo abbiamo chiesto un tavolo permanente con la Presidenza del Consiglio e un confronto urgente con la task force che sta definendo le priorità per l’uscita dal lockdown.” Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore sintetizza l’esito della Cabina di Regia sul Terzo settore tenuta oggi alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e della Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

“Il Governo e i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali hanno riconosciuto il ruolo che il Terzo settore sta avendo nell’emergenza e il contributo imprescindibile che potrà dare per l’uscita dalla crisi – spiega Fiaschi – impegnandosi a sostenere le nostre organizzazioni e a coinvolgerci nell’adozione dei futuri provvedimenti. In particolare registriamo nell’immediato l’impegno ad estendere anche a tutti gli enti del Terzo settore, indipendentemente dalla loro qualifica, le misure straordinarie di sostegno già previste per le imprese a partire dall’accesso al credito, l’assicurazione ad accelerare le erogazioni del 5 per mille e lo sblocco dei pagamenti per i progetti in corso, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali fino a quando sarà necessario. Fra gli impegni presi – continua Fiaschi – anche la copertura assicurativa ad hoc per i volontari, la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazioni di proprietà degli enti pubblici, la previsione di misure di sostegno per la sanificazione dei locali, dei mezzi, e per l’acquisto dei dispositivi di protezione”

La Cabina di Regia è stata l’occasione anche per presentare le proposte per il dopo emergenza. Tra queste, l’istituzione di un Fondo Nazionale straordinario per il rilancio del Terzo settore dopo la crisi, da finanziare in parte con risorse ancora non impegnate dei fondi strutturali. È stata avanzata anche la richiesta di concertare la revisione delle modalità di funzionamento del fondo per il finanziamento delle imprese sociali presso il Mise, all’oggi bloccato, e il rifinanziamento del fondo destinato ai progetti delle associazioni, tagliato nelle ultime leggi di bilancio. Infine il punto sulla Riforma del Terzo settore. “Il Governo si è impegnato a velocizzare l’iter per il suo completamento – conclude Fiaschi – in particolare sulla predisposizione dei decreti per l’istituzione del Registro Unico (RUNTS), sulle cosiddette Attività diverse, e sul Social Bonus. Grande enfasi è stata data dal Governo e dai rappresentanti di Regioni ed Enti locali sull’immediata adozione di procedure collaborative di co-progettazione e co-programmazione fra Enti del Terzo settore e enti pubblici dando piena attuazione all’applicazione del Codice del Terzo settore.”

Soci del Forum Terzo Settore:

ACLI | ACSI | ActionAid International Italia Onlus | ADA NAZIONALE | ADICONSUM | AGCI
Solidarietà | AGESCI | Ai.Bi. | Aicat | AICS | AISLA | AISM | AMESCI | ANCC-COOP | ANCeSCAO Aps
| ANFFAS Onlus | ANMIC | ANMIL Onlus | ANOLF | ANPAS | ANTEAS | AOI | APICI | ARCI |
ARCIGAY | ARCIRAGAZZI | ASC Arci Servizio Civile | Associazione AMBIENTE E LAVORO |
Associazione della Croce Rossa Italiana | Associazione di promozione sociale Santa Caterina da
Siena | Associazione Nazionale Banche del Tempo | Assoutenti | AUSER | AVIS | CdO Opere Sociali
| CITTADINANZATTIVA Onlus | CNCA | CNESC | CNS Libertas | COCIS | COMUNITA' EMMANUEL |
Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia | CSEN | CSI | CTG | EMMAUS ITALIA | ENS |
EVAN | Fairtrade Italia | FEDERAVO Onlus | Federconsumatori | Federsolidarietà – Confcooperative
| FENALC | Fict | FICTUS | FIDAS | FIMIV | FISH | FITeL | FOCSIV | Fondazione Exodus | Forum
Nazionale per l'Educazione musicale | IdeAzione – C.I.A.O. | Italia Nostra | LA GABBIANELLA |
LEGACOOPOSOCIALI | LEGAMBIENTE | LINK 2007 | MCL – Movimento Cristiano Lavoratori |
Movimento Difesa del Cittadino | Mo.VI | MODAVI | Movimento Consumatori | OPES | Parent
Project Aps | Polisportive Giovanili Salesiani | PROCIV- ARCI | Salesiani per il sociale APS | U.S.ACLI
| Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti | UILDM Onlus | UISP | Uneba | UNPLI

Enti aderenti

Fondazione SODALITAS | Comitato Italiano per l'UNICEF

Ufficio stampa Forum Nazionale del Terzo Settore

Cell. 3477061141

Via degli Scialoja, 3 – 00196 ROMA

tel 06 68892460

stampa@forumterzosettore.it

www.forumterzosettore.it

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, white, sans-serif font with a horizontal line underneath, set against a solid red square background.

Governmento e Terzo settore, oggi Cabina di regia con passi avanti

di Redazione 14 ore fa

Da Forum Terzo settore e Conferenza delle Regioni apprezzamenti per il lavoro fatto oggi di confronto. Fondamentale anche l'annuncio che potranno essere sbloccate dal Parlamento le risorse del cinque per mille Irpef destinate al Terzo settore e pari circa ad un miliardo di euro come chiesto da tutte le forze politiche e da tutte le organizzazioni non profit

“Una riunione positiva che ci vede complessivamente soddisfatti in merito agli impegni che il Governo ha preso per sostenere il Terzo settore. Adesso è arrivato il momento di cominciare insieme un percorso condiviso per dettagliare le misure da adottare per affrontare il dopo emergenza. Per questo motivo abbiamo chiesto un tavolo permanente con la Presidenza del Consiglio e un confronto urgente con la task force che sta definendo le priorità per l'uscita dal lockdown.” Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore sintetizza l'esito della Cabina di Regia sul Terzo settore tenuta oggi alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e della Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

“Il Governo e i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali hanno riconosciuto il ruolo che il Terzo settore sta avendo nell'emergenza e il contributo imprescindibile che potrà dare per l'uscita dalla crisi – spiega Fiaschi – impegnandosi a sostenere le nostre organizzazioni e a coinvolgerci nell'adozione dei futuri provvedimenti. In particolare registriamo nell'immediato l'impegno ad estendere anche a tutti gli enti del Terzo settore, indipendentemente dalla loro qualifica, le misure straordinarie di sostegno non già previste per le imprese a partire dall'accesso al credito, l'assicurazione ad accelerare le erogazioni del 5 per mille e lo sblocco dei pagamenti per i progetti in corso, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali fino a quando sarà necessario. Fra gli impegni presi – continua Fiaschi – anche la copertura assicurativa ad hoc per i volontari, la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazione di proprietà degli enti pubblici, la previsione di misure di sostegno o per la sanificazione dei locali, dei mezzi, e per l'acquisto dei dispositivi di protezione”.

“Bene la disponibilità del Governo, annunciate dal presidente Conte, di sostenere il Terzo settore con tutta una serie di interventi, in modo tale da non penalizzare chi ci ha aiutato in un momento così difficile. E' stata infatti accolta la nostra richiesta di azioni e interventi concreti, e in particolar modo quella di dare la possibilità di estendere anche al Terzo settore le misure di accesso agevolato al credito e al fondo nazionale di garanzia. Imprese e associazioni di promozione sociale devono avere la possibilità di poter sospendere i mutui e di accedere alle agevolazioni per le spese di sanificazione o per pagare i canoni di locazione”, dichiara Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, al termine della riunione in videoconferenza della Cabina di regia del Terzo settore guidata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, presente il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e i rappresentanti della Conferenza delle Regioni, Cristina Grieco (Assessore della Regione Toscana), coordinatrice della Commissione Scuola e Lavoro della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elly Schlein.

“Le Regioni esprimono grande apprezzamento – spiega Cristina Grieco - per il lavoro di collaborazione finora svolto e per la sensibilità rappresentata dal presidente Conte, che ha permesso di portare a termine il lavoro sul decreto per l'istituzione del registro unico del Terzo settore e di valutare la possibilità di linee guida condivise. Così come è positiva la disponibilità di portare a conclusione in tempi brevi altri provvedimenti attuativi della riforma. Fondamentale

anche l'annuncio che potranno essere sbloccate dal Parlamento le risorse del cinque per mille Irpef destinate al Terzo settore e pari circa ad un miliardo di euro.

Accolte anche le altre richieste delle Regioni, come quella di inserire nel prossimo decreto per l'emergenza coronavirus gli Enti del Terzo settore che non svolgono attività di impresa. La Conferenza delle Regioni ha già chiesto al Parlamento di inserire un emendamento che permetta anche al Terzo settore - compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti e i soggetti economici indicati dalla Commissione Europea - di accedere alle risorse garantite per le imprese.

Così diamo loro la possibilità di continuare a dare servizi sociali che tutti riteniamo fondamentali anche nella Fase 2, quella della ripartenza. Tra questi il presidente Conte, con grande sensibilità, ha rappresentato di continuare a lavorare ad un ventaglio di soluzioni e possibilità da offrire alle famiglie in difficoltà nel periodo estivo per la gestione educativa di bambini e ragazzi, e nel merito le regioni stanno già lavorando con i ministri Azzolina, Catalfo e Bonetti all'elaborazione di linee guida che coinvolgeranno anche Terzo settore ed Enti locali.

Per il mantenimento dei servizi occorre inoltre avere certezza di risorse negli anni, recuperando anche quelle finora tagliate. In tal senso è da portare avanti anche la riorganizzazione del Registro Unico nazionale del Terzo Settore, tenendo conto che molte regioni hanno già istituito propri uffici e sono ancora in attesa delle risorse a loro attribuite per il passaggio dei registri in quello Unico nazionale".

Governo e Terzo Settore insieme verso la riforma

Giovedì 30 Aprile 2020

(Teleborsa) - "Una riunione positiva che ci vede complessivamente soddisfatti in merito agli impegni che il Governo ha preso per sostenere il Terzo settore. Adesso è arrivato il momento di cominciare insieme un percorso condiviso per dettagliare le misure da adottare per affrontare il dopo emergenza. Per questo motivo abbiamo chiesto un tavolo permanente con la Presidenza del Consiglio e un confronto urgente con la task force che sta definendo le priorità per l'uscita dal lockdown". Lo ha detto Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum del Terzo settore sintetizza l'esito della Cabina di Regia sul Terzo sul settore che si è svolta ieri alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e della Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

"Il Governo e i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali hanno riconosciuto il ruolo che il Terzo settore sta avendo nell'emergenza e il contributo imprescindibile che potrà dare per l'uscita dalla crisi - spiega Fiaschi - impegnandosi a sostenere le nostre organizzazioni e a coinvolgerci nell'adozione dei futuri provvedimenti. In particolare, registriamo nell'immediato l'impegno ad estendere anche a tutti gli enti del Terzo settore, indipendentemente dalla loro qualifica, le misure straordinarie di sostegno già previste per le imprese a partire dall'accesso al credito, l'assicurazione ad accelerare le erogazioni del 5 per mille e lo sblocco dei pagamenti per i progetti in corso, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali fino a quando sarà necessario. Fra gli impegni presi - continua Fiaschi - anche la copertura assicurativa ad hoc per i volontari, la sospensione dei pagamenti degli affitti in locazioni di proprietà degli enti pubblici, la previsione di misure di sostegno per la sanificazione dei locali, dei mezzi, e per l'acquisto dei dispositivi di protezione".

La Cabina di Regia, prosegue la nota, è stata l'occasione anche per presentare le proposte per il dopo emergenza. Tra queste, l'istituzione di un Fondo Nazionale straordinario per il rilancio del Terzo settore dopo la crisi, da finanziare in parte con risorse ancora non impegnate dei fondi strutturali. E' stata avanzata anche la richiesta di concertare la revisione delle modalità di funzionamento del fondo per il finanziamento delle imprese sociali presso il Mise, all'oggi bloccato, e il rifinanziamento del fondo destinato ai progetti delle associazioni, tagliato nelle ultime Leggi di bilancio. Infine il punto sulla Riforma del Terzo settore.

"Il Governo si è impegnato a velocizzare l'iter per il suo completamento - conclude Fiaschi - in particolare sulla predisposizione dei decreti per l'istituzione del Registro Unico, sulle cosiddette Attività diverse, e sul Social Bonus. Grande enfasi è stata data dal Governo e dai rappresentanti di Regioni ed Enti locali sull'immediata adozione di procedure collaborative di co-progettazione e co-programmazione fra Enti del Terzo settore e enti pubblici dando piena attuazione all'applicazione del Codice del Terzo settore".

Soddisfazione espressa anche dalla Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Durante l'incontro, si legge in una nota, il Ministro ha ricordato come nel corso di questi anni il Ministero abbia fatto propria una prassi metodologica basata sulla collaborazione istituzionale tra i diversi livelli di governo e sul dialogo sociale con le rappresentanze del Terzo settore.

"Un approccio che - per il Ministro - ha dimostrato la sua efficacia e che deve essere ancora di più alimentato nella situazione attuale assicurando, da parte di tutti gli attori istituzionali, la partecipazione del Terzo settore alla gestione di questa crisi, a livello centrale come sui singoli territori". Con i decreti Cura Italia e Liquidità "sono state date le prime risposte, in termini di estensione dell'accesso agli ammortizzatori sociali anche per gli Enti del Terzo Settore (ETS), di

disposizioni organizzative, di sospensione degli adempimenti tributari. Siamo consapevoli - ha detto ancora Catalfo - che tali provvedimenti necessitano di essere affiancati da altri interventi: in tal senso, occorre pensare a misure che siano volte ad assicurare non solo la tenuta degli ETS nel periodo emergenziale, ma anche a garantirne il rilancio nella fase 2".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra, presentato un pacchetto a sostegno del Terzo settore

di Redazione 18 ore fa

Per la prima volta in occasione della discussione sul Documento di Economia e Finanza, Forza Italia, Lega, Area Popolare e Fratelli d'Italia hanno fatto fronte comune a favore del non profit presentando una risoluzione congiunta alla Camera. Le misure sono in buona parte quelle elaborate dal comitato editoriale di Vita in linea con le richieste del Forum del Terzo settore

Nella risoluzione (in allegato) al Documento di Economia e Finanza presentato oggi alla Camera dei deputati a firma congiunta dei quattro capogruppo dell'opposizione di centrodestra (Riccardo Molinari per la Lega, Maria Stella Gelmini per Forza Italia, Francesco Lollobrigida per Fratelli d'Italia e Maurizio Lupi per Area Popolare) c'è un capitolo espressamente dedicato al Terzo settore (così come annunciato da Gelmini in una recente intervista su VITA). Queste le richieste, in linea con quelle presenti nella piattaforma del comitato editoriale di Vita e delle istanze avanzate dal Forum del Terzo settore.

- 1) emanare immediatamente il Dpcm per sbloccare le ultime due annualità della quota del 5x1000.
- 2) in ogni provvedimento - dall'accesso al credito ai contributi, dalle semplificazioni al trattamento del personale e via dicendo - considerare gli enti del Terzo Settore allo stesso modo di ogni altra categoria produttiva del Paese.
- 3) prevedere lo Sblocco fondi rotativi di sistema (per esempio quello da 200 milioni per le imprese sociali "congelato" a Invitalia o i 10 milioni del fondo che il ministero del lavoro ha affidato a Fondazione Italia Sociale) e dei Fondi Strutturali di coesione europea.
- 4) dare continuità alle attività di volontariato, mutuando alcune prerogative del servizio civile universale: assegno temporaneo (da 8 a 12 mesi) di 440 euro, con esenzione Irpef e previdenziale, copertura assicurativa e adeguata formazione per progetti di rilevanza sociale gestiti da enti del Terzo settore.
- 5) estendere le norme sulla facilitazione dello svolgimento delle assemblee attraverso l'uso di mezzi di telecomunicazioni, al fine di ridurre il contatto fisico, agli enti non lucrativi, ossia ONLUS, Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di promozione sociale).



Anche il meeting di apnea diventa virtuale

"Taravana", appuntamento di subacquea a livello nazionale, si è disputato a distanza - I timori per lo sport sociale - Uisp e Terre des Hommes per i bambini palestinesi

UISP VARESE – Notiziario del 29 aprile 2020

SUBACQUEA – Anche il meeting “Taravana” diventa virtuale

La Taravana è il meeting nazionale di apnea, organizzato ogni anno dalla Subacquea Uisp: nata a Ravenna oltre dieci anni fa, nel corso del tempo è diventata un appuntamento tradizionale per gli appassionati di apnea di tutta Italia.

In questo momento di emergenza mondiale, il Settore di attività nazionale Subacquea Uisp non si è fermato, ma ha ideato la Taravana “Covid edition” 2020. La proposta è stata quella di “valide immersioni divertenti”, a cui sono stati invitati a partecipare tutti i soci attivi. Una grande festa dell’apnea, con le modalità della competizione ufficiale, per continuare a divulgare la pratica di questo sport a tutti i livelli e per tutte le età.

La manifestazione digitale si è svolta dal 6 al 20 aprile e ha visto la partecipazione ogni giorno di almeno 10 apneisti con circa 80 spettatori. Tre le categorie dei tempi: da 20 a 60 secondi; da 61 a 90 secondi; da 91 a 120 secondi. Le prove che si sono tenute hanno visto il coinvolgimento di molti atleti, per ritrovarsi con amici vecchi e nuovi e dare un piccolo contributo in questo momento delicato.

INTERNAZIONALE – Con Terre des Hommes per i bambini della Palestina

La campagna nazionale Uisp “La palestra è la nostra casa” viene esportata in Palestina. Alcuni insegnanti Uisp sono impegnati in questi giorni nella realizzazione di video tutorial destinati ai bambini.

A causa del diffondersi della pandemia Covid-19, anche in Palestina le scuole sono chiuse, e tutte le attività didattiche e ricreative che Terre des Hommes realizzava si sono dovute interrompere. Ma subito si è pensato di sperimentare nuove modalità per offrire comunque stimoli e supporto a bambini, insegnanti e genitori costretti a casa. Grazie ai fondi dell’Unione Europea e della UEFA Foundation for Children, per 2.000 bambini di 12 scuole è stato aperto un canale Youtube su cui vengono caricati materiali educativi, video di giochi, fiabe, canzoni.

Con la collaborazione di Uisp, il canale verrà continuamente arricchito da tutorial con semplici attività fisiche realizzabili in spazi limitati e indirizzate a bambini e adolescenti. I video sono poi rilanciati dalla pagina Facebook TDH Italy Palestine-Inclusive Education. I primi commenti sono più che positivi!

NAZIONALE – Sport sociale, un capitale che rischia di sparire

«Possiamo e vogliamo dare il nostro contributo creativo per far ripartire il motore Italia. Ma servono sostegni a lungo termine e sostenibilità», dice il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, intervistato dalla giornalista Chiara Ludovisi, di Redattore Sociale. Manco analizza il presente e il possibile futuro per le associazioni di promozione sportiva, anche alla luce del nuovo decreto.

«Ci candidiamo, come associazioni sportive del terzo settore, ad aiutare il Paese a ripartire e sostenere le famiglie nella difficile conciliazione tra riapertura delle attività produttive e chiusura delle scuole. Noi ci mettiamo le nostre competenze e l’apporto del volontariato, ma devono esserci garantiti sguardo lungo e sostenibilità», spiega Manco.

«Il dpcm del 26 aprile tiene ancora fermi eventi e manifestazioni sportive, pone comprensibili limiti alle competizioni professionistiche e dilettantistiche. Complessivamente, nell’immediato e nel medio periodo, le attività sportive saranno sacrificate».

Questo prolungato fermo rischia di avere «una forte ricaduta non solo economica sull'associazionismo sportivo, ma soprattutto una grave ricaduta sociale. Senza il sostegno necessario, c'è la possibilità che tante delle circa 100 mila associazioni e società sportive che rappresentano un terzo del terzo settore italiano scompaiano. Mentre le federazioni sportive possono contare anche sulle sponsorizzazioni e hanno una capienza finanziaria che permetterà loro di sopravvivere, gli enti di promozione sportiva e l'associazionismo di base hanno risorse molto limitate e necessitano di un supporto che non può essere solo emergenziale, ma deve essere a lungo termine. Rischiamo di perdere un capitale sociale di primaria importanza, oggi ancor più di ieri».



Cinofilia, settore in ginocchio. L'appello di Ciac: "Fateci riaprire"

Sabrina Brusa, presidente del Centro Studi Amici del Cane, associazione affiliata alla Uisp: «Le attività legate ai cani potrebbero ripartire in sicurezza: ci siamo dotati di tutti gli strumenti necessari»

Attività che potrebbero ripartire, ma che ancora devono aspettare, con il tempo che è sempre più loro nemico. È questa la situazione del settore cinofilia Uisp, come lo racconta Sabrina Brusa, presidente di Ciac – Centro Istruzione Amici del Cane, ma anche membro del direttivo del Comitato territoriale Uisp Varese, coordinatrice del settore cinofilia per Uisp Lombardia e responsabile nazionale per la formazione cinofila Uisp.

Insomma, Sabrina è un'autorità in materia, e la passione per i cani riempie la sua vita, ma l'emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova la sua attività. E non solo: «Tutto il mondo di chi si occupa di cani è in ginocchio. Dalla pet therapy ai negozi di toelettatura, anche attività economiche "classiche" sono in seria difficoltà. Eppure potrebbero riaprire, i rischi sono molto minori rispetto ad altri settori. Come è per noi, ma ancora nessuno ci considera».

Ciac è una delle asd Uisp più attive: corsi di tutti i tipi, legati soprattutto all'educazione di chi vuole adottare un cane, alle attività sportive per tenere in forma "Fido" e rafforzare il legame con il padrone, oltre ad assistenza ai padroni. «Con il lockdown – spiega Sabrina – ho dovuto abbandonare cani (e di conseguenza padroni) in grande difficoltà: problemi comportamentali, fobie, altri disturbi, anche cani mordaci che, con il mio lavoro di educatrice cinofila, stavo aiutando. All'improvviso ho dovuto lasciare cani e padroni senza assistenza, e questo può causare problemi che, tutti chiusi in casa per la quarantena, appesantiscono molto la situazione».

Eppure, nessuna deroga è ammessa, spiega Sabrina: «Noi siamo pronti a ricominciare i nostri corsi, con ancora più sicurezza di prima. Ci siamo dotati, acquistandoli ovviamente di tasca nostra, di guanti, mascherine e liquido igienizzante, perfino un termoscanner per tutti i soci. In più, le nostre discipline di fatto impongono la distanza maggiore di un metro tra le persone, perché è impossibile stare troppo vicini, quando devi seguire il tuo cane». Ma non ci sono scappatoie: i cani possono scendere a fare il giro del palazzo per i propri bisogni fisiologici, e basta.

I soci Ciac non si danno per vinti: hanno creato dei tutorial dedicati, usciti sulle pagine Facebook di Uisp Lombardia e della struttura nazionale di Cinofilia, portano avanti la formazione teorica per tanti aspiranti educatori cinofili, e in generale stanno calendarizzando e pianificando le attività per la sospirata riapertura. «Aspettiamo il 17 maggio per capire, come è stato annunciato da più parti – continua Sabrina – e intanto cerchiamo di aiutare "da lontano" a gestire i cani durante la quarantena». Ciac sta valutando anche delle mini sessioni di allenamento a distanza, attraverso le videochiamate. «Un esperimento quasi estremo: questo tipo di cose hanno bisogno di presenza».

Coronavirus in Emilia-Romagna: tutti gli aggiornamenti

I numeri del contagio, le novità sulle aperture e le strategie sanitarie di Redazione Online

Salgono, ma più lentamente, i casi di contagio. E le istituzioni programmano la fase 2 in tutti i settori, dai trasporti all'istruzione, dagli spazi pubblici alle aziende. Il governatore Bonaccini (che conferma l'obbligatorietà delle mascherine) annuncia che "le attività che saranno pronte, potranno partire prima". Nel frattempo, si prosegue con la campagna di test a tappeto sulla popolazione per monitorare l'andamento del virus.

Ore 12, dalla Madel (Ravenna), nuova linea gel «Disinfekto»

Madel, azienda di detersivi e detergenti con sede a Cotignola (Ravenna), ha attivato una nuova linea di produzione Disinfekto per un gel igienizzante mani, grazie a una linea di credito da 5 milioni concessa da Credit Agricole. «Madel è un'eccellenza ecosostenibile nel settore della pulizia - afferma Alessio Foletti, responsabile della direzione Banca d'Impresa - Il finanziamento conferma l'attenzione del nostro gruppo al territorio e alle tematiche legate all'attuale emergenza sanitaria con la forte volontà di contribuire concretamente».

Ore 11: da Barilla 360 chili di pasta alle famiglie di Medicina

Da Medicina, comune del Bolognese ex zona rossa per coronavirus, di solito parte il grano per lo stabilimento parmense di Barilla ma stavolta il trasporto 'speciale' avviene in direzione contraria: grazie alla Rambaldi Trasporti un carico di 360 chili di pasta, donato da Barilla, arriva all'amministrazione comunale di Medicina. L'idea è stata della ditta Rambaldi, che trasporta dai magazzini della Cesac il grano del territorio di Medicina agli stabilimenti della Barilla. Stavolta il percorso è inverso e la Rambaldi ha portato a Medicina prodotti finiti che verranno distribuiti alle famiglie più fragili del territorio. E fissato al pallet di pasta nella consegna di ieri i dipendenti Barilla dello stabilimento di Pedrignano hanno lasciato un messaggio per gli «amici di Medicina»

Ore 10.30: consegnate nuove mascherine alle realtà più fragili

Continua l'attività della Polizia locale della Città metropolitana nella consegna di mascherine sul territorio, in particolare alle realtà più fragili. Dopo una prima distribuzione di 2500 mascherine effettuata nelle scorse settimane, in questi giorni gli agenti di Palazzo Malvezzi ne hanno distribuite altre 3500 ad alcune "realtà sociali" del territorio: 2100 alle Comunità per minori e per mamme con bambino (Nazareno, SAV, Coop. Sociale Dolce, Mondo Donna, Fondazione Augusta Pini, DoMani Società Coop Sociale, Cooperativa Dai Crocicchi, Ida Poli, Gruppo Ceis, Casa accoglienza Serafina Farolfi, Opera Santa Maria di Nazareth, Casa di Sara Comunità Quercia e Fare Casa, Casone della Barca -Casa Murri, Cicogna, Fondazione Santa Caterina, Comunità pubblica per minori, Società coop. Fanin, Ass.Com.Papa Giovanni XXIII e Istituto Salesiani). Altre 400 alle Associazioni per il contrasto alla violenza contro le donne (Associazione Mondo Donna, Casa Donne, Udi e Associazione PerLeDonne-OdV). Ben 600 alla Casa circondariale di Bologna. Infine, 400 mascherine sono state consegnate al Servizio Bassa Soglia ASP Bologna.

Ore 10: azienda bolognese realizza nuovi Drive-in negli Usa

Grazie a Rvr Elettronica, azienda bolognese che dal '79 produce apparati per emittenti radiofoniche, negli Stati Uniti e non solo si va oltre il distanziamento sociale per guardare un film al cinema o partecipare a una funzione religiosa. Gli Usa tornano ai Drive-in, con le persone in auto a seguire i film sul grande schermo in spazi aperti, e a garantire la ricezione audio del film è Rvr Elettronica che rifornisce i gestori di Drive-in di sistemi di trasmissione audio che consentono allo spettatore di vedere il film sul grande schermo ascoltando il sonoro dalla propria radio. L'azienda ha già

consegnato in questi giorni i primi 25 sistemi di trasmissione audio per Drive-in con l'obiettivo di allargare la fornitura agli oltre 300 cinema all'aperto presenti sul territorio americano, mentre già arrivano richieste da altre parti del mondo. Sempre negli Usa prosegue la vendita di trasmettitori Fm a sacerdoti e pastori che, in vasti parcheggi, per esempio quelli di un centro commerciale, si radunano con i fedeli che arrivano in auto per assistere alle celebrazioni. L'azienda emiliana ha così esteso la propria rete vendita a nuovi settori nati a fronte dell'emergenza coronavirus, rimodulando il proprio segmento dedicato all'export.

Ore 9: da Parma aiuti ai medici del Camerun per combattere il virus

Aiutare i medici del Camerun a proteggersi, per proteggere anche gli altri e salvare vite: è questo l'obiettivo della raccolta fondi organizzata dall'Associazione medici camerunensi in Italia (Amci), che ha avviato una campagna per aiutare il personale impegnato nella lotta contro la pandemia del coronavirus nel Paese africano. L'obiettivo è raccogliere 2.500 euro da inviare in Camerun. Per il presidente dell'organizzazione, Jean Paulin Mbissoko, comprare e offrire dispositivi di protezione individuali al personale impegnato in prima linea contro il virus è «un gesto importantissimo e concreto di aiuto».

Ore 8.30: è ufficiale, la Uisp sospende tutti i corso

La Uisp di Bologna sospende le attività e i corsi «fino a data da destinarsi». Lo fa sapere la stessa associazione, spiegando che lo stop «alle attività e ai corsi dei centri nuoto, delle palestre, dei centri sociali e di tutti i settori di attività della Uisp Comitato territoriale di Bologna Aps» è stato deciso «in ottemperanza al nuovo decreto del presidente del Consiglio».

L'ultimo bollettino del mercoledì: 25.177 positivi

Sono 25.177 i casi di positività al coronavirus registrati in Emilia-Romagna, dall'inizio dell'epidemia, 263 in più rispetto a ieri. Le nuove guarigioni sono 364 (9.803 in totale) mentre i test effettuati hanno raggiunto quota 176.865 (+4.276). In netto calo i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi a oggi: -141 rispetto a ieri (11.862 contro 12.003). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste istituzionali - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Le persone in isolamento a casa, cioè quelle con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi, arrivano complessivamente a 8.288, 96 in meno rispetto a ieri. I pazienti in terapia intensiva sono 226 (-2). Diminuiscono anche quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-47).

30 aprile 2020 (modifica il 30 aprile 2020 | 12:28)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pop Officine Popolari: “Al San Camillo arrivano gli aspiratori chirurgici”

Comunicato Stampa Comunicato Stampa 20 ore fa

Proseguono le consegne di materiale all’Ospedale di San Camillo, grazie alla raccolta “Manfredonia Anti-Covid19 per il suo Ospedale” che, ad oggi, ha superato l’importo di 14.000 euro.

In particolare, in mattinata sono stati consegnati 5 aspiratori chirurgici ospedalieri (con gli accessori di vasi e sacche di contenimento dei materiali, oltre a 5 caschetti a tre visiere), per l’uso esclusivo della sala operatoria del San Camillo. Materiale indispensabile al miglior funzionamento della sala, e di cui c’era assoluto bisogno. Ancora un passo della comunità cittadina verso un presidio sanitario che possa svolgere al meglio le funzioni a servizio del territorio.

Nello specifico, si ringraziano il dott. Matteo Vizzani, Direzione Medica di Presidio, la dott.ssa Sandra Troiano, Direttrice della U.O. Anestesia e Sala Operatoria, e il dott. Serafino Talarico, Direttore Medico, per la preziosa collaborazione nell’individuazione del materiale sanitario necessario.

Dietro c’è il grande cuore dei cittadini che hanno inviato senza indugio il proprio contributo.

“Manfredonia Anti-Covid19 per il suo Ospedale” è un progetto del gruppo collettivo di POP_Officine Popolari e di Gaetano Samele, Francesco Ardò, Gianluca Michele Frattaruolo. Alla raccolta collabora la P.A.S.E.R., da anni attiva nei servizi di Protezione Civile; ne sono partner l’Asd Manfredonia Corre e la UISP, comitato di Manfredonia.

La donazione di aspiratori ha l’obiettivo di sostenere la struttura ospedaliera in caso di necessità nell’emergenza Covid-19. L’aspiratore è un apparecchio in grado di aspirare fluidi corporei. In particolare, può essere utile nell’aspirare liquidi che interferiscono con la respirazione del paziente e che possono mettere in pericolo la sua incolumità. I liquidi aspirati vengono raccolti di solito in un apposito vaso sterilizzabile, ma, data l’emergenza Covid-19 si è pensato di donare vasi e sacche monouso che, una volta utilizzati, possono essere immediatamente smaltiti.

La raccolta continua sui canali tradizionali: con carta di credito sulla piattaforma web di crowdfunding GoFundMe (www.gofundme.com/f/Manfredonia-anticovid), e mediante bonifico bancario (BENEFICIARIO: Pop Officine Popolari Aps; IBAN: IT 03 L 05034 78450 0000 0001 4820; CAUSALE: Raccolta Manfredonia Anti-Covid19 per il suo Ospedale).

Con quella effettuata oggi, sono 8 le consegne per il seguente materiale:

TUTE DI PROTEZIONE

340 pezzi

COPRISCARPE

380 pezzi

OCCHIALI DI PROTEZIONE

15 pezzi

VISIERA PROTETTIVA CON DUE SCHERMI

10 pezzi

MASCHERA CARBONI ATTIVI

9 pezzi

TERMOMETRO FRONTALE

9 pezzi

GEL IGIENIZZANTE

25 litri

MASCHERINE FACCIALI AD USO MEDICO

500 pezzi

RESPIRATORE CON VALVOLA FFP2

180 pezzi

5 ASPIRATORI SUPERVEGA MOD. ASKIR C30 SU CARRELLO CON PEDALE DI ATTIVAZIONE E SPEGNIMENTO

5 pezzi

VASI 2 LT PER SACCHE MONOUSO PER ASPIRATORE SUPER VEGA

10 pezzi

SACCHE MONOUSO 2 LT CON COPERCHIO 22 PER ASPIRATORE SUPER VEGA

50 pezzi

CASCHETTO PROTECTOR CON TRE VISIERE

5 pezzi

Manfredonia, 29.04.2020

Spadafora: "Se c'è accordo sul protocollo ok ripresa. Altrimenti stop dal Governo"

Il ministro dello Sport: "Se il governo decreterà la chiusura del campionato creerà le condizioni affinché il mondo del calcio paghi meno danni possibile"

30 aprile - 10:56 - MILANO

"In questi giorni il Comitato tecnico scientifico sta incontrando le varie componenti del mondo del calcio, non solo la Figc, per avere approfondimenti sul protocollo presentato. Se verrà trovata una sintesi tra il Comitato e la Federcalcio gli allenamenti potranno riprendere e questo avrà una ricaduta positiva anche sulla possibile ripartenza del campionato. Viceversa sarà il governo a decretare, per motivi di evidente emergenza sanitaria, la chiusura del campionato anche creando, nei limiti del possibile, le condizioni affinché il mondo del calcio paghi meno danni possibile". Lo ha spiegato il ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora su 'Mi Manda Raitre'.

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora fa il punto sulla possibile ripartenza del campionato di calcio e degli altri sport.

Spadafora: "Alcuni presidenti mettono in giro menzogne, ma l'aria è cambiata"

APPELLO—

"In questo secondo caso ci assumeremmo noi le responsabilità della decisione -ha aggiunto Spadafora -. Bisogna lanciare un appello anche alla Serie A per finire qui polemiche e scontri, perché il calcio deve essere anche in questo momento un simbolo di leggerezza, passione e gioco".

PALESTRE— Spadafora ha poi parlato dell'attività sportiva più in generale: "Proporremo entro l'inizio della prossima settimana al Comitato tecnico scientifico, perché le stiamo ultimando proprio in queste ore, le linee guida per la possibile riapertura dei centri sportivi e delle palestre, cosa che mi sta molto a cuore. E se il Cts dovesse convalidarle, vorrei poterle inserire già nel prossimo Dpcm che partirà dal 18 maggio".

BONUS PER AUTONOMI— "È possibile che il Governo aumenti il bonus per lavoratori autonomi e partite iva da 600 a 800 euro - ha poi spiegato Spadafora -: stiamo lavorando a questo e, se sarà così, aumenteremo ovviamente anche il bonus per i lavoratori sportivi a 800 euro".

Gasport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 aprile 2020

Serie A e ripresa:

DI CHE COSA PARLIAMO

La fase 2 è un punto interrogativo per tutto il mondo. E l'Italia, e il suo calcio, non fanno eccezione. Così la discussione sull'eventuale ripartenza della serie A tiene ancora banco. Ogni giorno che passa, le possibilità diminuiscono. Al problema del tipo di decisione da prendere, si aggiunge quello sul «chi» debba prenderla. E in maniera molto decisa, anche se con modalità diverse, Lega e Federcalcio dicono chiaramente: solo il governo può fermare definitivamente il pallone.

LE TAPPE

Gli ultimi scenari relativi al calcio

Domenica 26 aprile

Giuseppe Conte annuncia che dal 4 maggio potranno tornare ad allenarsi gli atleti delle discipline individuali, solo dal 16 quelli di squadra. Spadafora: «Non ci sono certezze sulla ripresa del campionato»

Lunedì 27 aprile

Il ministro Spadafora: «Quale compito, non odio il pallone». Il presidente Figc Gravina: «Sicuri della strada intrapresa» La Lega Serie A: «Accordo tradito»

Martedì 28 aprile

Spadafora: «Qualcuno dice falsetto». Gravina: «Non c'era una data per la ripartenza». Lotito: «Decreto assurdo»



o «spraglio» è diventato «un sentiero sempre più stretto». Le parole di Vincenzo Spadafora sulla ripartenza del campionato danno l'idea che le speranze si siano ulteriormente ridotte. Ieri, il ministro dello Sport ha chiesto esplicitamente al calcio un piano B. Anche se l'intervento ospitato da «Omnibus» su La7, non ha chiuso tutte le porte. In particolare, c'è il comitato tecnico-scientifico/Commissione medica Figc che dovrebbe lavorare sul protocollo per ricominciare gli allenamenti. In serata, però, c'è stato un rilancio di Gabriele Gravina. Il presidente della Federcalcio ha detto: «Non sarò io a firmare per il blocco dei campionati perché sarebbe la morte del calcio italiano». Una presa di posizione categorica, espressa nel meeting online con i dirigenti dell'Ascoli calcio. Ulteriormente esplicitata dalle parole successive: «Io sto tutelando gli interessi di tutti, quindi, ripeto, mi rifiuto di mettere la firma ad un blocco totale, salvo condizioni oggettive, relative alla salute dei tesserati, allenatori, staff tecnici e addetti ai lavori. Qualcuno me lo deve dire in modo chiaro e mi deve impedire di andare avanti». Questo «qualcuno» è chiaramente il governo.

«Il piano B c'è»

Insomma, se la ripresa agonistica sembra circondata dalla nebbia, Gravina esce allo scoperto per dire lo non ci sto. Non è in discussione l'esistenza del piano B. Ieri, nella conferenza call fra i presidenti federali e lo stato maggiore Coni guidato da Malago, il presidente Figc lo ha detto: «Il mio senso di responsabilità mi porta ad avere un piano B, C, D». Ma per arrivare, al senso del discorso specificato poi in serata, bisogna che qualcuno me lo dica.



SPADAFORA: «SERVE UN PIANO B SENTIERO SEMPRE PIÙ STRETTO»

GRAVINA: «NON FIRMO LO STOP»

di Alessandro Grandesso e Valerio Piccioni - **FOCUS**

I sì sono tanti

Dunque il sentiero è sempre più stretto (Spadafora dixit), ma ci vuole qualcuno, fuori dal calcio, che piazzì il cartello del divieto definitivo. Ieri, il ministro ha fatto accenno all'ipotesi che gli stessi presidenti dei club chiedano un intervento al governo in direzione. La Lega di Serie A si riunirà domani in forma straordinaria, ma già oggi potrebbe partire una lettera (ma alcuni club sarebbero contrari, altri dubbiosi) al ministro dello Sport per chiedere una decisione. L'ultima fotografia



Al vertice
Da sin, Gabriele Gravina, 66 anni, Figc, il ministro per lo sport Vincenzo Spadafora, 46, e Paolo Dal Pino, 57, capo della Lega Serie A

scattata vede però una robusta maggioranza di favorevoli alla ripartenza.

Lo spartiacque
La Federcalcio, comunque, non vuole forzare i tempi. Gravina è contro ogni «fuga in avanti». Ha detto anche affidando alla polemica della Lega di A sul presunto se smentito dallo stesso presidente federale accordo con Spadafora sulla ripartenza del campionato. Certo non si può andare avanti all'infinito. E allora a fare da spartiacque ci potrebbe essere

IL NUMERO

12

le giornate della Serie A che mancano alla fine del campionato 2019-20, più 4 recuperi Inter-Sampdoria, Verona-Cagliari, Torino-Parma e Atalanta-Sassuolo

la data dell'8 maggio, il consiglio federale. In quel momento, anche sulla base della situazione dei contagi nel Paese, e dopo l'approfondimento del Comitato tecnico-scientifico del governo, si potrebbe scrivere l'ultima parola. In pratica, se entro quella data non ci fosse il via libera per la ripresa degli allenamenti il 18 maggio, anche la più ottimistica delle tabelle di marcia - quella che prevede le semifinali di coppa Italia il 30 giugno e la ripresa del campionato il 14 - finirebbe definitivamente nel cestino.



Clic 

Dai medici della C un no al protocollo della Federcalcio

● Anche i medici di Lega Pro dicono no alla ripresa del loro campionato. «Il protocollo sanitario redatto dalla commissione medico-scientifica della FIGC - dice il loro comunicato diffuso ieri - è di difficile applicazione per i club di serie C e lascia ancora troppe domande aperte». L'orientamento è stato definito in un confronto tenuto ieri con i dirigenti della Lega Pro.

tenza e stop definitivi. Spadafora aveva già posto in sede di Ue il problema di un punto di vista continentale su questa frantumazione della stagione schiacciata dalla tempesta coronavirus. Anche la Francia spingerebbe per un coordinamento provando a dialogare con la Uefa.

Crisi europea

Anche perché se la lista dei campionati stoppati si allungasse si porrebbe un problema anche per le coppe europee. Per fermarci a Italia e Francia, come farebbero Juventus e Lione a giocare la loro sfida di Champions a cinque mesi dall'ultima partita ufficiale? Ieri, però, c'è stato un pronunciamento possibilista dell'Uefa proprio sui campionati. «È sicuramente possibile pianificare la ripresa delle competizioni sospese durante la stagione in corso», ha detto Tim Meyer, presidente del comitato medico dell'organismo calcistico europeo. Ma il problema naturalmente non riguarderebbe soltanto l'azzoppatissima stagione in corso. Quanto quella successiva, in cui bisognerà ricompattare un calendario spezzato dalle diverse scelte dei singoli Paesi.

«Dateci spiegazioni»

Prima delle partite, c'è anche il problema degli allenamenti. «Tante persone stanno vivendo un momento di crisi, come riaprono le altre attività lo stesso deve avvenire per il calcio - ha detto Ciro Immobile - Voglio soltanto fare il mio lavoro e voglio spiegazioni da cittadino italiano come le aspettano Assolombardi e l'Assocalcatori». Il problema del sì all'apertura dei parchi e no a quella dei centri di allenamento delle squadre è rimbalzato anche nel confronto governo-regioni. Tanto che il ministro per le Autonomie, Francesco Bocca, avrebbe promesso una «precisazione» del dpem. Dopo il momento della «precisazione», dovrà arrivare comunque quello della decisione. Finale.

di FRANCESCO BOCCA/ANSA/ITALIA

 **TEMPO DI LETTURA 4'18"**

Il ministro dello Sport ha avviato un asse con la Francia per un'iniziativa in sede europea. Intanto la Lega di A va ancora avanti: domani l'assemblea

Modello francese

Poi c'è l'Europa. Non è un caso che Spadafora stia insistendo parecchio sul riferimento internazionale e abbia ripetutamente parlato in queste ore della Francia, e della sua decisione di dichiarare terminata la stagione con le parole del primo ministro Edouard Philippe. Di certo, il nostro ministro dello sport si è sentito in queste ore con la sua collega francese Roxana Maracineanu. E c'è una grande attenzione a ciò che sta accadendo all'estero dove si mischiano tentativi di ripar-



Gazzetta.it
Le vicende legate al calcio, gli sviluppi sul coronavirus e tanto altro su gazzetta.it

LA SITUAZIONE

I broadcast

Le tv non cambiano idea: la sesta rata è in bilico. Ma il dialogo resta aperto

Sky e Dazn intenzionati a non versare l'ultima rata. La Lega cercherà l'intesa, qualche club pensa

di **Alessandra Gozzini**



Ricordi Un'immagine di Sassuolo-Brescia, l'ultima partita disputata dalla Serie A nella stagione scorsa. Si è giocata a Reggio Emilia il 9 marzo ed è terminata 3-0 per la squadra di Roberto De Zerbi

DICONO



Di sicuro è possibile pianificare la ripresa delle gare sospese durante la stagione in corso

Tim Meyer
Uefa



Voglio solo fare il mio lavoro e avere spiegazioni da italiano come tanti altri

Ciro Immobile
Lazio



Non esiste solo un piano B, ma anche quelli C e D per senso del dovere verso tutti

Gabriele Gravina
Presidente Figg

«L'aggiornamento sui rapporti con i licenziatari dei diritti audiovisivi 2018-2021» è il punto più importante all'ordine del giorno dell'assemblea di Lega di domani. I club nuovamente video connessi chiederanno il collegamento con un'indicazione chiara sulla volontà dei broadcaster. Un'intenzione che per molte società lo è già abbastanza: la sesta rata, l'ultima dovuta, non sarà saldata.

Sconti

Il calcio resta in attesa di risposte dal governo, le stesse risposte che il calcio deve alle televisioni. Niente è cambiato, nemmeno la posizione dei licenziatari tv: nell'ultima assemblea di Lega, il 21 aprile, si erano opposti al pagamento dell'intero importo, dovuto entro i primi giorni di maggio, chiedendo sconti e dilazioni sui versamenti. La risposta delle società fu unanime e di totale opposizione. A Sky, Dazn e Img (l'agenzia che ha comprato i diritti esteri per 371 milioni all'anno) fu rinnovato l'invito a rispettare i contratti in essere. Anche in nome di una posizione forte da opporre alle richieste della controparte, la Serie A aveva ritrovato massima coesione. In primo luogo in vista di una battaglia con Sky, che poco prima dell'inizio dell'ultima riunione tra presidenti,

aveva inviato all'attenzione dell'assemblea una lettera in cui prospettava un doppio scenario (Dazn ha fatto lo stesso qualche giorno fa): in caso di ripresa o di stop definitivo al campionato, con sconto proporzionato. Doppio scenario che in «ottica prudenziale» la Lega aveva già calcolato: considerato che il taglio dovrebbe anche agli altri licenziatari, il mancato incasso per i club sarebbe di 210 milioni nel primo caso, 440 nel secondo. Perdite, comunque, enormi.

Tutela

Oggi però club e Lega si sentono tutelati dai contratti in essere. Il «corrispettivo non può essere in alcun modo ridotto o altrimenti modificato nel caso che il licenziatario non possa esercitare tutto o in parte alcuno

**Le posizioni 1
I licenziatari hanno già chiesto uno sconto alle società**

**Le posizioni 2
I contratti sottoscritti tutelano i presidenti**

no dei diritti non possa in parte il causa divieto del gli la mag sta intenziona tanto che i golarmenti sa di forza templat

Trattati

Probabilmente disattesi, prodotto: tempo, il di ottiene quanto r stagione, interessat non com filtrae l'5 struttivo: ca di solu linea di c Lega pottr tare avan sintesi se prendess negoziat cessaria: saranno: blea a de dei club- un'quote prevede il

 **TEMPO**

30 aprile 2020

42

Giovedì 30 Aprile 2020 Corriere d

Sport

Francia

Il presidente del Lille
«Non congeliamo
la classifica, ma
simuliamo le gare»



La Ligue 1 francese non riprenderà, come annunciato dal primo ministro Philippe martedì, ma come sarà determinata la classifica finale? La tendenza è quella di prendere in considerazione la graduatoria al momento della sospensione del campionato. Ma non tutti sono d'accordo, a partire da Gerard Lopez (foto), presidente del Lille che era quarto, a un punto dal Rennes terzo, e che rischia di veder sfumare il sogno Champions. «Secondo me il congelamento della classifica è inaccettabile

così come considerare nulla la stagione. Abbiamo studiato la questione: negli ultimi dieci anni delle squadre ha cambiato posizione in classifica nelle ultime dieci giornate». Da qui la proposta di Lopez di ricorrere a un modello di calcio «per simulare i risultati delle ultime dieci giornate base ai punti presi in casa e fuori, per ottenere una classifica su 38 partite. Sono certo che sui nostri ci saremmo qualificati per la Champions».

L'analisi

Inutile combattere battaglie di retroguardia. È la prossima stagione da mettere in sicurezza

di Mario Sconceri

Il calcio sta sprecando energia in una straordinaria battaglia di retroguardia. Quando parliamo di riprendere a giocare pensiamo a giugno e luglio, cioè a dodici giornate del vecchio campionato. Senza chiederci mai come potremo mettere in sicurezza le 380 partite della prossima stagione. Che senso ha cercare un protocollo per quaranta giorni e non uno per l'anno che seguirà di lì a un mese? Tutti i medici ci dicono che dovremo convivere con il virus. Ancora ieri i nuovi contagi erano 2 mila, esattamente quanti erano l'11 marzo, giorno in cui è stato messo in isolamento tutto il paese. Allora chiudiamo per salvaguardare gli ospedali, oggi ripartiamo per salvaguardare le



Futuro incerto Porte chiuse (LaPresse)

produzioni, ma il problema è rimasto. Il virus è meno forte, più stanco, più annoiato, ma esiste ancora. Il calcio è esposto di qualunque altra azienda. Non ha distanza di sicurezza, è fatto di uomini sudati che per definizione si toccano a vicenda. Vivono per forza in comunità, viaggiano, vengono massaggiati, curati, toccati continuamente. Hanno bisogno di sputare spesso per compensare il respiro. Come si possono proteggere una volta tornati nel mondo? Le soluzioni trovate (e non ancora accettate) per questi ultimi due mesi di campionato, cioè la reclusione costante di giocatori e addetti in alberghi apposti, non può essere moltiplicata per tutta una stagione. Sarebbe un car

Il calcio in attesa Si riducono gli spiragli per una ripresa. E l'Uefa sta pensando se spostare tutto a settem



Il pallone è sempre più sgonfio e sempre più avvelenato. Le parole di Vincenzo Spadafora, ministro dello sport, intervenuto a Omnibus su L'Espresso, si sono rivelate una

Volley
Giocatori e tecnici
contro le società
«Paghiamo solo noi,
non è giusto»



Tensione nel mondo della pallavolo. Tecnici e giocatori non hanno infatti gradito i tagli dei loro stipendi decisi — unilateralmente — dalle Leghe (Superlega, A2 e A3). La protesta sta crescendo sui social e non vengono escluse azioni forti «comprese quelle giudiziarie». È una battaglia che i giocatori più importanti intendono affrontare soprattutto a difesa dei colleghi delle categorie inferiori: «Dedicano la loro vita al volley, poi a 35, 36 anni si ritirano e restano senza futuro», avverte

Dragan Travica (foto), giocatore di Padova ed ex nazionale azzurro. Assieme al collega Daniele Sottile (Top Volley Latina), Travica ha partecipato alla trattativa poi naufragata con le Leghe in rappresentanza di tutti gli atleti: «Siamo uniti e delusi dal comportamento che abbiamo subito — spiega —. Abbiamo cercato di collaborare disposti a sacrificare giustamente i nostri stipendi per assicurare quelli di categorie più basse, ma questa proposta non è stata accettata». La trattativa si era

aperta dopo lo stop ai campionati deciso dalla Federazione per limitare danni «a oggi stimati in circa 24 milioni di euro di mancati ricavi» sostengono i club. Da qui la decisione delle Leghe: decurtazione del 30% dei compensi netti superiori ai 20.000 euro per la Superlega, del 25% per tutti gli atleti delle leghe inferiori A2 e A3. «Comprendiamo le difficoltà dei club, ma far ricadere tutti i debiti su noi giocatori non è giusto».

«RIPRODUZIONE RISTRICTA»

che nessuno accetterebbe. È qui che comincia il paradosso: si è costruito con fatica e polemiche un protocollo per quaranta giorni senza farsi nessuna domanda sull'intera stagione. Come si fa a non capire che la differenza d'importanza è enorme? Se la coda del vecchio campionato vale 400 milioni, una stagione intera non ha prezzo. Eppure è chiaro che in questo momento un prossimo campionato non esiste. Quale governo, quale ente sportivo, si prenderà la responsabilità di farlo ripartire? È con quali regole di sicurezza? Per far riprendere la vecchia stagione, si è costretti a chiudere tutti dentro scatole di lusso, soluzione indefinibile e chiaramente a tempo. Come si può pensare

a un'intera stagione di conseguenze simili? Si può forse alla fine accettare di vivere il calcio con un moderato rischio di contagio, in fondo è quello che succederà dovunque, dalle fabbriche alle strade. Si può decidere di andare avanti con piccolo sprezzo del pericolo anche in uno stadio. Ma ci sono le regole comuni, c'è il buon senso. Ci sono necessità. La positività di un giocatore costringerebbe almeno due squadre, un centinaio di persone, a fermarsi per due settimane. E non saremmo in piena estate ma nei mesi veri delle malattie e dello stesso virus. Capisco di lanciare allarmi, ma è molto preoccupante vedere che tutta la nostra possibilità di pensiero è concentrata su un

obiettivo sbagliato. È tempo di cominciare a lavorare per mettere in sicurezza il prossimo campionato. Ripeto: oggi non comincerebbe. Già non esiste. Per farlo esistere di nuovo deve arrivare qualcosa di universale come un vaccino o grandi idee che ne curino il pericolo. Nessuno con le leggi di oggi si

Industria del pallone
 In questo momento un prossimo campionato non esiste: se saltasse, allora si che salterebbe davvero anche l'intera industria del pallone

prenderebbe la responsabilità di farlo partire. Sfiliamo solo eliminando il problema eliminando la domanda. Ma se salta la stagione, allora si, salta davvero l'intera industria del calcio, dai palloni alle partite, dai soldi alla distrazione sociale, alle televisioni, a chi costruisce scarpette e maglie, dai contratti dei calciatori ai tanti media che lo raccontano. Sarebbe un fallimento vero, totale. Vedo che tutti ormai parlano di mercato. È una soluzione corretta, la ricerca di un argomento alternativo. Ma per avere un mercato, serve un campionato. E quello adesso non c'è. Capite la grandezza dell'equivoco? Qualcuno se ne vuole occupare?

«RIPRODUZIONE RISTRICTA»

Il caso

Quindici contagi
 Paulo Dybala è stato il primo a risultare positivo ai test per il coronavirus. Il 21 marzo. Gruppo di lui. Mania Sportello dell'Atalanta

Una quarantena a tutti gli effetti (oggi è il quarantesimo giorno dal primo controllo) può non bastare per essere negativo al coronavirus. Il caso di Paulo Dybala diventa a suo modo uno dei simboli dell'assoluta incertezza che caratterizza questo momento anche per il calcio e i suoi pro-

Dybala non è ancora guarito E diventa simbolo dell'incertezza

L'argentino ha una bassa carica virale. L'esperto: «Non chiaro il grado di infettività»



uscendone dopo un mese. «Quello che ancora non è chiaro — sottolinea Maga — è quanto queste persone siano infettive. La positività al tampone non è correlata con la capacità di trasmettere il virus perché dipende anche dalla quantità di virus presente nella vie respiratorie che può essere rilasciata da una persona soprattutto se non ha sinto-

30 aprile 2020

28

Norme & Tributi

Un groviglio di scadenze per le assemblee del non profit

EMERGENZA COVID-19

TERZO SETTORE



Fissato un calendario diverso tra i vari enti per le delibere ordinarie

Per l'approvazione dei bilanci termine unico al 31 ottobre

Gabriele Sepio

Proroghe delle assemblee degli enti non profit con groviglio di scadenze. Questo emerge dopo la conversione in legge del decreto cura Italia (il Dl 18/2020 convertito nella legge 24 aprile 2020, n. 27, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 110 di ieri) che contiene diversi interventi di modifica, alcuni dei quali dovranno essere attentamente valutati da professionisti e operatori del terzo settore.

Ci sono infatti almeno tre proroghe al vaglio delle assemblee.

La prima relativa all'articolo 35, che fa slittare il termine per l'approvazione del bilancio al 31 ottobre 2020 per tutti gli enti non profit.

Al riguardo, il testo originario del Dl 18/20 prevedeva già questa agevolazione per Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) per le quali il termine di approvazione sarebbe scaduto entro il periodo

emergenziale del 31 luglio.

Con le ultime modifiche in sede di conversione, la proroga si applica, dunque, anche ad associazioni (riconosciute e non), fondazioni, comitati e altri enti senza scopo di lucro privi di tali qualifiche, i quali avranno a disposizione più tempo per la redazione e approvazione del bilancio.

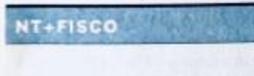
Ulteriori proroghe per le assemblee si ritrovano anche all'articolo 106, che a seguito degli emendamenti riguarda ora sia le società sia gli altri enti. E proprio questa disposizione rischia di generare confusione nel panorama non profit.

Prima delle modifiche, la norma riguardava solo il mondo societario, prevedendo la possibilità di svolgere le assemblee ordinarie (di approvazione del bilancio e non) entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (ossia il 29 giugno per gli enti che hanno l'esercizio che coincide con l'anno solare) e di utilizzare per le riunioni (ordinarie e straordinarie) indette entro il 31 luglio i mezzi di telecomunicazione e il voto per corrispondenza.

Con gli emendamenti le stesse agevolazioni sono state estese agli enti non profit, ma ad esclusione di Onlus, Odv e Aps. Si viene a creare un vero e proprio cortocircuito, oltre che un'evidente confusione applicativa.

Proviamo a riordinare, dunque, le scadenze. Gli enti diversi da Onlus, Odv e Aps potrebbero approvare il bilancio entro il 31 ottobre (articolo 35) e per le altre delibere dell'assemblea ordinaria (come ad esempio la nomina e la revoca delle cariche sociali che non scadono da statuto nel termine di approvazione del bilancio) beneficiare della proroga a fine giugno.

Onlus, Odv e Aps, invece, godrebbero dello slittamento al 31 ottobre solo per il bilancio (e le deci-



FINANZIAMENTI

Prestiti, la cessione non fraziona i ricavi

Nella richiesta di garanzia al 100% sui mini finanziamenti, il soggetto interessato deve, rispettivamente, auto-dichiarare di essere stato danneggiato dall'attuale emergenza sanitaria ed indicare l'importo dei ricavi conseguiti nell'ultimo esercizio sociale. Nel caso di soggetti coinvolti in operazioni di cessione/affitto di azienda, la norma di riferimento introduce una facilitazione: in tali casi «si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore». La norma sembra consentire la sommatoria dei ricavi conseguiti dal dante causa e dall'avente causa nell'esercizio in cui è avvenuta l'operazione, così da evitare il frazionamento temporale dei ricavi in capo a due soggetti diversi.

Data la "ratio" sottostante la norma, si ritiene che il medesimo approccio possa essere adottato anche in altri casi di circolazione dell'azienda, ad esempio in caso di conferimento o di fusione.

— Gabriele Ferlito

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

sioni che da statuto hanno la medesima scadenza), senza alcuna ulteriore proroga.

Discorso analogo per l'utilizzo delle videoconferenze del voto elettronico, anche se per Onlus, Odv e Aps potrebbe applicarsi l'agevolazione (in parte diversa) dell'articolo 73, comma 3, che consente ad associazioni e fondazioni che non lo abbiano regolamentato di svolgere le sedute in videoconferenza.

Va detto che per coordinare il testo normativo erano intervenuti diversi emendamenti alla Camera, che tuttavia non hanno trovato spazio a causa della fiducia posta dal Governo.

Va da sé, quindi, che occorrerà tenere conto di una interpretazione sistematica, l'unica che possa in qualche modo sanare questo groviglio di date.

Si potrebbe pertanto immaginare di tenere ferme le date di ottobre per i bilanci e di estendere l'articolo 106 anche a Onlus, Odv e Aps, dal momento che la ratio della norma era quella di consentire anche agli altri enti diversi dagli Ets nel transitorio di poter godere di una proroga non disciplinata nell'originaria stesura del decreto legge Cura Italia.

La scadenza del 31 ottobre andrà considerata, inoltre, anche per gli adempimenti relativi al 5 per mille.

Con una modifica in sede di conversione, infatti, gli enti non profit avranno più tempo per svolgere le attività istituzionali sovvenzionate con i contributi del 2017 e rendicontare i progetti assegnati sulla base di leggi regionali e nazionali.

Sale poi da 12 a 18 mesi il termine per la redazione del rendiconto sull'utilizzo delle somme percepite da parte dei beneficiari del 5 per mille.

“TERZO SETTORE DECISIVO PER FASE 2”: INTERVISTA A CARLO BORGOMEIO SU AVVENIRE

CONDIVIDI SU:

REDAZIONE CON MAGAZINE.IT

PUBBLICATO IL: 29 Aprile 2020

Il presidente della Fondazione CON IL SUD, Carlo Borgomeio, intervistato da Antonio Maria Mira sulle pagine del quotidiano Avvenire, torna sul tema del sostegno alle organizzazioni del Terzo settore, cruciali in questa emergenza sanitaria. “Non c’è vera ripresa – afferma Borgomeio – se resta un deficit di comunità”. L’intervista integrale è disponibile sul sito di Avvenire, al seguente link. Di seguito, invece, riportiamo un estratto.

“Se c’è qualcuno che pensa che si può fare ripresa economica e occupazionale con un deficit di dimensione comunitaria e di capitale sociale, sbaglia tutto. Se dopo avremo un deserto di organizzazioni di Terzo settore, fiaccate dalla crisi, indebolite o addirittura scomparse, la ricostruzione sarà molto più difficile”.

Terzo settore e emergenza Covid-19. Come sta andando?

Nella prima fase c’è stato un impegno straordinario in tantissimi ambiti: alimentare, scuola, donne vittime di violenza, senza dimora, detenuti. L’impegno delle organizzazioni del volontariato e delle cooperative, che è soprattutto di vicinanza, è stato complicato dal distanziamento sociale, ma ancora una volta è emerso che nel Paese abbiamo una straordinaria ricchezza che nei momenti giusti viene fuori.

Ma sono emerse anche forti criticità...

È stato chiesto uno sforzo straordinario al Terzo Settore che in realtà si era già mosso da solo. Ma contemporaneamente è venuta meno una serie di risorse. E c’è stato un grande disorientamento. Anche perché tutti gli interventi di emergenza lo hanno dimenticato.

Un Terzo settore che fa molto comodo ma trascurato?

È così, ma, dopo appelli e segnalazioni, mi pare ci sia una maggiore attenzione. Ora vedremo se alcune misure previste dai decreti verranno allargate al Terzo settore, in particolare quelle sulla liquidità. Però rimane il giudizio che serve tantissimo ma non sempre è al centro delle riflessioni della politica.

E nella Fase2?

Non sarà uguale alla ricostruzione del dopoguerra, però effettivamente c’è la necessità di far partire un clima di fiducia, di solidarietà, di impegno, di responsabilità. In questa fase è decisivo il Terzo settore.

Cosa fare?

Al ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano ho fatto una precisa proposta. Utilizzare parte dei Fondi strutturali con un bando che non selezioni progetti ma con l’obiettivo di sostenere il Terzo settore. Naturalmente si sceglieranno le organizzazioni in base alla loro esperienza e al radicamento territoriale. Nella certezza che se si hanno forti organizzazioni sul

territorio, si realizza l'infrastrutturazione sociale. (Clicca qui per leggere il testo integrale della proposta al Ministro Provenzano).

Altrimenti?

Sono preoccupatissimo. Quando si ricomincerà ci vuole un Terzo settore per la scuola, per la sanità, ma soprattutto per ricostruire sui territori un sistema di relazioni sociali positive. Non ci possiamo permettere il lusso di non avere un Terzo settore forte. Anche nel dopoguerra ci fu una riflessione molto bella fatta in ambienti cattolici che si interrogavano sul fatto che la loro presenza serviva soprattutto a rifare cittadinanza. Questo è importantissimo. È un dato reale che queste organizzazioni rafforzano la dimensione comunitaria che è indispensabile per una ripresa.

La Fondazione come si muoverà?

Abbiamo fatto delle linee guida per venire incontro alle esigenze dei progetti in corso, suggerendo di non bloccarli, adattandoli alla nuova situazione. E si stanno dimostrando efficaci. Non stravolgeremo i nostri programmi, tenendo conto di quello che è successo ma senza farci travolgere dall'emergenza rischiando di fare cose che non hanno prospettive. (Clicca qui per consultare le linee guida per i progetti sostenuti dalla Fondazione CON IL SUD).

Coronavirus: Giovannini (Asvis) a "Il Sole 24 Ore", il reddito frena meno del Pil

Roma, 30 apr 09:33 - (Agenzia Nova) - "C'è la possibilità di uscire da questa crisi in un modo diverso dal 2008-2009, e in quest'ottica il rilancio di investimenti pubblici e Green New Deal sottolineato ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri è un ottimo segnale". Lo ha detto a "Il Sole 24 Ore" Enrico Giovannini, che porta avanti da tempo l'idea di un dibattito di politica economica che allarghi lo sguardo oltre il dato del Pil. Non in uno slancio utopistico per 'misurare la felicità', ma in una prospettiva concreta promossa prima da ministro e presidente dell'Istat, e oggi da componente del comitato economico sociale e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Anche per ricavare qualche lezione utile dal passato recente. Un Pil che crolla dell'8 per cento, però, è un dato difficile da ignorare. "Non va ignorato ma completato. Tra 2005 e 2012, in un periodo che quindi abbraccia la crisi del 2008-09, il Pil dell'area euro è cresciuto del 6 per cento mentre il reddito disponibile delle famiglie si è fermato al 2. Dopo la seconda crisi del 2011-12, poi, il reddito delle famiglie è calato molto più del Pil. Oggi può accadere il contrario. Prometeia, per esempio, ha stimato una caduta del 6,5 per cento per il Pil e dello 0,8 per cento per il reddito delle famiglie". Giovannini spiega qual è la differenza fra l'ultima crisi e questa. "La differenza è data dalle politiche fiscali. Perché dopo il 2011 l'austerità ha salvato i conti pubblici schiacciando quelli privati. Oggi sta avvenendo il contrario, e lo sforzo su ammortizzatori sociali, bonus da 600 euro e, spero, su reddito di emergenza sta immettendo una quantità straordinaria di risorse per attutire il colpo". Le risorse però finiscono, e non è possibile andare avanti con sostegni pubblici al reddito a tempo indeterminato. "Certo che no. Per la ripresa occorre dare una prospettiva chiara che stimoli la propensione al consumo e gli investimenti privati". "Qui - secondo il portavoce Asvis - entra in gioco il ruolo cruciale dei fondi Ue. Sia quelli che, colpevolmente ma fortunatamente, non abbiamo speso della vecchia programmazione, sia soprattutto quelli in arrivo con i nuovi strumenti. Se usiamo tutto il bilancio nazionale per proteggerci dalla crisi, dobbiamo rivolgerci alle risorse Ue per stimolare il rimbalzo". Ci sono le condizioni per farlo. "Le scelte della Commissione sono chiarissime, e puntano su Green New Deal, Digital Transformation e innovazione. La Bei, che sarà uno snodo chiave, ha già deciso che non finanzia più progetti basati sui combustibili fossili. Queste settimane ci hanno insegnato che la trasformazione digitale è essenziale anche per convivere con il rischio di nuove ondate epidemiche. L'importante è concentrarsi subito sui progetti e orientarli a questa visione, altrimenti non riusciremo a ottenere i fondi". (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

30 aprile 2020

LA RICERCA

Studio per l'Istituto Toniolo di Paola Profeta e Tiziana Ferrario. Intervenire sugli squilibri

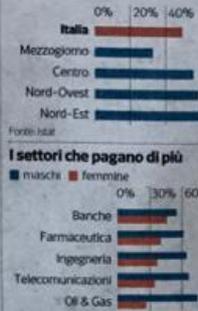
L'occupazione femminile

In Europa (15-64 anni, 2018)



In Italia

(15-64 anni, 2018)

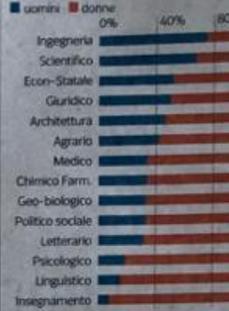


I settori che pagano di più



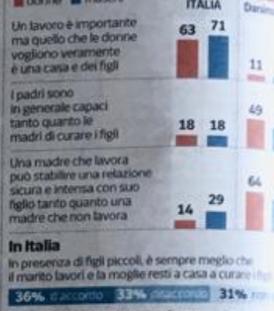
Laureati per gruppo disciplinare

(2016, valori in %)



Intervistati d'accordo con l'affermazione

(valori in %)



Covid, le donne e il lavoro

Solo la metà degli uomini fa qualcosa dentro casa

di Roberta Scorrane

Se è vero, come dice la virologa Ilaria Capua, che le pandemie hanno «energia distruttiva e generativa», c'è il rischio che per le donne l'emergenza legata al Covid-19 non abbia alcun esito rigenerativo, anzi per molte si tradurrà solo in un passo indietro.

Un recente rapporto della Banca Mondiale fa notare una cosa semplice: alcuni settori lavorativi più esposti alla crisi economica sono tipicamente femminili (colf, cameriere, parrucchiere ed estetiche). Questo a fronte di un altro dato rilevante: in prima linea sul fronte sanitario ci sono moltissime donne, come abbiamo avuto modo di vedere anche in Italia, con le storie delle infermiere e le loro immagini che hanno fatto il giro del mondo. Questo squilibrio è solo l'ultimo di una serie che la crisi ha accentratissimo. Anche in Italia.

Precarietà e insicurezza

Lo studio elaborato da Paola Profeta, docente di Scienza delle finanze all'Università «Bocconi», e dalla giornalista Tiziana Ferrario — in uscita per il Laboratorio Futuro dell'Istituto «Toniolo» — sembra unire i due nodi disegnando una spirale perversa: se alla struttura economica e lavorativa fragile e più precaria delle donne sommlamo l'esigenza di stare a casa e di occuparsi dei figli, l'effetto «distrattivo» raddoppia e quello «rigeneratore» svanisce. Con numeri che ricordano paesaggi sociali di decenni fa: l'Istat dice che in Italia lavora meno di una donna su due (al Sud meno di una su tre), e quelle poche che lavorano spesso non lo fanno nei settori più remunerativi (come le banche, l'ingegneria e l'area oil & gas), ma sono la maggioranza nel turismo, nel commercio e nella comunicazione. Settori che purtroppo la crisi colpirà di più: ecco la spirale, nitida.

Ma Profeta è convinta che questa emergenza potrà offrire lo spunto per cambiare le cose: «Se lo smart working dà più flessibilità sia alle donne che agli uomini, perché non mantenere

#ripartiamo www.albaleasing.eu

INSIEME PER CREARE VALORE

Alba Leasing da dieci anni è al fianco delle imprese italiane per contribuire alla crescita e allo sviluppo del Sistema Italia. Anche in questo particolare momento, è importante per tutti continuare a pianificare nuovi investimenti per innovare i processi produttivi, raggiungere una migliore efficienza energetica e crescere in maniera sostenibile.

Non vogliamo fare la nostra parte, accompagnando i nostri Clienti, con Roberto di ripartire insieme e rimettere in moto il nostro Paese.

800.360.989
dal lun al ven 8,30-19

alba leasing
Valore aggiunto

La parola

ISTITUTO TONIOLO

È ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ha per scopo la formazione, la ricerca, la promozione e lo sviluppo degli studi superiori in ogni disciplina

lo anche dopo? E perché non rafforzare il ruolo di paternità, magari incentivando il ritorno al lavoro delle mamme?».

Le task force al maschile

Un cambio di passo, dunque, che inizia con un percorso di norme sociali ma che mira a un cambiamento culturale. Eppure i segnali inviati finora non sono incoraggianti: poche sono le donne che compongono la quindicina delle task force e comitati di esperti. «Questo è un corso più anomalo se pensiamo che nell'ultimo periodo le competenze delle selezionatrici sono venute fuori spontaneamente, per una necessità senza che facessimo forzature», osserva Profeta. In linea avara la sociologa Maria Letizia Profeta, autrice di *Donne al lavoro* (Il Mulino). Ferrario aggiunge: «Ma esperte come Ilaria Capua c'erano anche prima, ci sono da anni, basta cercarle e valorizzarle». Questa esclusione dalla stanza dei bottoni ha un'origine antica e si siede in parte nel fossato che divide le ragazze dalle materie scientifico-tecnologiche. Un fossato su tutti: secondo una ricerca Ipsos per Laboratorio Futuro oltre il 74 per cento delle intervistate afferma di non partecipare mai ad una discussione economica e di non avere acquistato un prodotto finanziario nell'ultimo anno.

Politiche sociali da cambiare

Ma tutti convergono su un punto: la ripartizione molto bisogno delle competenze femminili. E non solo perché in Italia il 60 per cento dei laureati è donna. «Perché in numerosi lavori del futuro, ad eccezione di quelli eseguiti da robot, spiccheranno soft skills come capacità di interazione e di relazioni interpersonali», afferma Profeta. E Ferrario aggiunge: «Questo momento di passaggio può essere prezioso per rivedere alcune politiche sociali, come per esempio più asili nido a prezzo sostenibile, più servizi all'infanzia. Prima soluzione che il cambio di passo deve avere una visione più ampia, anche nel ridisegnare i ruoli familiari». Ipsos certifica che il 74 per cento delle donne ha sulle spalle la gestione della casa senza aiuti dal partner.

«Dunque parlare di lavoro agile e basta, senza verificare bene che effetto ha sulle condizioni femminili è sbagliato», afferma la sociologa — «se deve badare ai figli, occuparsi degli anziani e magari arginare i disagi al marito che lavora, lo smart working è solo un modo per ricacciare in casa una professionista». Anche Ferrario e Profeta concordano che nel lockdown il prezzo più alto lo pagheranno le donne e nell'Italia pre-Covid non è che fossero messi benissimo, con il tasso di occupazione femminile più basso in Europa (56,5%). Però forse c'è margine per un nuovo patto sociale e culturale, una «fase due» che per una volta renda tutti più liberi. Anche noi.

rscorrane@corriere.it

74%
Le donne che si fermano a casa durante il lockdown, il 41% di loro ha un atteggiamento positivo verso il cambiamento post-Covid

51%
Gli uomini che si fermano a casa durante il lockdown, il 49,5% e guadagnano meno



30 aprile 2020 ore: 10:30

SALUTE

Servizio civile, Postiglione: “L’emergenza ci ha costretto a un cambio di paradigma importante”

La crisi coronavirus è anche un laboratorio importante. Titti Postiglione: “I prossimi tre mesi saranno importanti, ci siamo dati come primo orizzonte il termine del 31 luglio, ma sappiamo che dovremo comunque affrontare alcune situazioni specifiche. I progetti all’estero ad esempio, con appena 84 volontari che sono rimasti attivi fuori Italia, oppure i Corpi Civili di Pace”

Servizio civile Caritas di Catania

ROMA - “L’emergenza che stiamo affrontando come sistema del Servizio Civile Universale (SCU) ci ha chiesto di cambiare approccio su molte cose. È un cambio di paradigma importante, di cui non potremo non tener conto per il futuro di questo istituto”. È quanto ci ha detto in una conversazione con “Redattore Sociale” Titti Postiglione, Direttrice dell’Ufficio per il Servizio Civile Universale all’interno del Dipartimento per le Politiche giovanili e il SCU, a ridosso del primo anniversario della sua nomina.

Questi ultimi due mesi sono stati particolarmente convulsi anche per il SCU, che ha dovuto affrontare già a fine febbraio scorso una fase di progressivo stop e poi una non facile ripresa dopo il 16 aprile. “Il Dipartimento – ci dice ancora Postiglione – ha dato via via attuazione ai diversi provvedimenti governativi in materia di emergenza COVID-19, adattando progressivamente le disposizioni al proprio sistema, fino ad arrivare alla Circolare del 10 marzo necessariamente molto restrittiva. In ogni caso abbiamo cercato di portare avanti sempre un metodo improntato al dialogo aperto e mai interrotto con tutti i soggetti del sistema, a partire dalle Regioni e P.A., insieme alla Rappresentanza dei giovani volontari e degli Enti”.

“Nonostante le difficoltà e le preoccupazioni legate al contagio – prosegue -, siamo così riusciti a garantire che, anche nella fase più acuta di sospensione dei progetti, rimanessero in servizio in sicurezza comunque 3.200 giovani, impegnati in attività funzionali alla gestione dell'emergenza. Poi con delle scelte a medio termine abbiamo potuto anticipare alcune soluzioni per la ripresa, anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali. Da qui un cambio di paradigma e di approccio, superando alcune ‘rigidità’ del sistema e introducendo flessibilità e semplificazione, che in collaborazione sempre con i giovani e gli enti ci ha permesso di riportare in attività ad oggi oltre il 75% dei volontari ed altri saranno riavviati nelle prossime settimane”.

“Se la situazione dovesse poi migliorare, ci auguriamo che sempre più progetti riducano la parte di attività rimodulate e ritornino a quelle originali, così come che diminuiscano quelle in remoto per tornare ad un impegno pienamente sul campo, anche in virtù dei nuovi provvedimenti del Governo. In questo senso i prossimi tre mesi saranno importanti, ci siamo dati come primo orizzonte il termine del 31 luglio, ma sappiamo che dovremo comunque affrontare alcune situazioni specifiche. I progetti all’estero ad esempio, con appena 84 volontari che sono rimasti attivi fuori Italia, vedono la maggior parte dei giovani che sono dovuti rientrare nel nostro Paese, oppure i Corpi Civili di Pace che, terminando il prossimo 15 giugno, di fatto hanno ultimato la loro esperienza all’estero”, ci dice ancora la Direttrice.

Questa crisi è però anche un “laboratorio” utile per sperimentare alcune novità e provare a consolidarle nel futuro del SCU. “Abbiamo attuato quanto era stato ipotizzato in fase di programmazione ad esempio con i ‘gemellaggi’ – ci spiega Titti Postiglione -, ossia una rete di soggetti non accreditati al SCU, soprattutto pubblici, che in questo momento coinvolgono oltre 4mila giovani su circa 1.200 sedi. Alla fine dell’emergenza non sarà possibile non tenere conto di questa esperienza, così come delle sperimentazioni attivate dagli enti per proseguire la formazione e il monitoraggio anche a distanza. Enti di cui va apprezzata la grande disponibilità”. “Inoltre – prosegue – è significativo che proprio in questo periodo si sia sviluppato un dibattito pubblico, avviato da alcuni intellettuali su Avvenire, sul ruolo del SCU, riconoscendone il suo punto di forza di essere uno strumento ordinariamente radicato sul territorio e vicino alle comunità. Credo sia una consapevolezza che tutto il sistema ha maturato affrontando proprio questa emergenza, e che stia passando nell’opinione pubblica e in altre amministrazioni dello Stato, che ci osservano con interesse”. “Siamo contenti non solo per quello che stiamo facendo, ma soprattutto del metodo che abbiamo portato avanti come sistema. Più la situazione è complessa e richiede scelte difficili, più serve raccordo, dialogo, confronto e coordinamento. Insomma, processi condivisi prima di assumere poi decisioni. Sarà questa una delle eredità positive di questo periodo complicato, oltre alla conferma della straordinaria dedizione e passione con cui i giovani volontari difendono il nostro Paese”, conclude Postiglione. (FSp)

© Copyright Redattore Sociale

San Francesco

Zagrebelsky: L'obbedienza e la responsabilità

Gustavo Zagrebelsky

Ansa - Paolo Salmoirago

30 aprile 2020

In qualunque società libera, le leggi senza le abitudini soccombono

Bisogna leggerli per rendersi conto di qualcosa di meraviglioso e, al tempo stesso, di patologico nel rapporto tra governo e cittadini. Parlo dei Dpcm - i decreti del presidente del Consiglio dei ministri, acronimo del nostro tempo, misterioso e minaccioso - sul contenimento della diffusione dell'infezione virale. Sono testi meravigliosi nel senso etimologico della parola: stupefacenti. Mi riferisco all'idea di base: che le abitudini, le attività e le esigenze materiali e spirituali delle persone siano materia inerte, modellabile come cera fin nei più piccoli dettagli.

Modellabile attraverso atti d'autorità che aprono e chiudono, concedono e vietano, impongono e consigliano, disapprovano, esortano e raccomandano. L'essere umano non come persona naturalis capace di autodeterminazione, ma come persona legalis forgiata dalla legge: l'ideale del giuridicismo estremo.

Nelle 70 pagine dell'ultimo Dpcm con i suoi allegati c'è il disciplinamento di buona parte delle nostre giornate, in casa propria, per strada, nei luoghi di lavoro e di ricreazione, nelle scuole, nei negozi, nei ristoranti e nelle mense, nei parchi pubblici e nel modo di sedere e di salire e scendere dai mezzi di trasporto, eccetera. Leggiamo di divieti di spostamento, di obblighi di distanziamento, di modalità di comportamento super-dettagliate perfino sul modo di starnutire, soffiarsi il naso, collocare le mascherine tra il mento e il naso medesimo.

Le situazioni personali e personalissime, come la deambulazione e l'esercizio fisico, le occasioni di socialità come nei ritrovi amicali nelle case, nei servizi funebri, nelle cerimonie religiose e nei raduni in luoghi pubblici o aperti al pubblico sono oggetto di minutissima descrizione e regolamentazione. Le attività industriali, commerciali e professionali sono distinte in categorie dettagliatissime, dagli estetisti e parrucchieri ai lavoratori negli iper-mercati e nelle fabbriche.

Leggiamo ammirati questa enciclopedia. Gli storici che, nel quarto millennio, si chiederanno come si viveva nel nostro inizio del terzo, troveranno in questo documento una summa che esaudirà e quasi esaurirà le loro curiosità. Apprenderanno che c'erano passeggiate solitarie e in coppia, cinematografi, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi scommesse e bingo, discoteche e loca li assimilati (?).

L'insidia del virus epidemico è invasiva al massimo grado e, dunque, la risposta non può essere grossolana e generica. Questo è ovvio. Tanti, anzi tantissimi, sono i momenti e i luoghi dell'esistenza che offrono occasioni all'infezione. Giusto che si faccia attenzione a tutte le pieghe in cui il contagio può insinuarsi e riprodursi. Solo certi giuristi credono, però, che le abitudini di vita si possano cambiare a colpi di decreti: le abitudini si cambiano con altre abitudini, non soltanto con le leggi.

In qualunque società libera, le leggi senza le abitudini soccombono o, comunque, durano poco. Prima o poi, la loro efficacia, senza la collaborazione dei cittadini, perde mordente e rischia di finire come le grida impotenti del tempo di un'altra epidemia, quattrocento anni fa. Già ora si riscontra,

nei discorsi e nelle condotte del tempo del coronavirus, un distacco, un'indifferenza e un'insofferenza crescenti.

All'allentamento del timore o anche all'abitudine al pericolo corrisponde l'allentamento dei comportamenti. C'è perfino un inizio di teorizzazione in nome della libertà: che m'importa della salute e addirittura della vita se mi si priva della libertà? Nobilissimo è l'argomento. Ignora però, e questo è molto meno nobile... (Repubblica)